POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XVI - N. 4
Sabato 22 Febbraio 1997

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - Comma 27, art. 2 legge 549/95 - Filiale P.T. di Avellino

Lire 1000

SARÀ IL CONSIGLIO COMUNALE A DOVERSI PRONUNCIARE DEFINITIVAMENTE SU QUANTO PROPOSTO DALL'ASSESSORE D'ALESSIO

Dal piano per il commercio il futuro di Avellino

L'assessore Guido D'Alessio con sullo sfondo Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO - L'Amministrazione comunale di Avellino è alle prese con il nuovo piano commerciale. L'incarico di predisporre il piano, che sarà poi approvato dal consiglio comunale, è stato affidato ad un'équipe dell'Università di Salerno, coordinata dal professor Mele. Il professionista dovrà naturalmente tenere conto degli indirizzi forniti dall'amministrazione e dagli organismi di categoria.

Di grande rilievo, da questo punto di vista, è stata perciò la riunione svoltasi lunedì nell'aula consiliare, con i rappresentanti dei commercianti.

L'assessore al commercio, Guido D'Alessio, illustrando i suoi "indirizzi", ha subito chiarito come non sia facile conciliare interessi diversi e spesso contrastanti. Bisogna, tener conto del conflitto fra chi già opera nel settore e chi aspira ad iniziare un'attività commerciale, all'equilibrio fra esigenze di concentrazione e di diffusione territoriale dell'offerta distributiva. Bisognerà, poi, conciliare i rapporti fra commercianti "tradizionali" ed ambulanti, fra centro e periferia, raccordando, infine, le esigenze dei commercianti e quelle dei consumatori. In questa problematica già complessa vanno poi inserite esigenze particolari, come quelle del rilancio del commercio nel Centro storico e della rivitalizzazione del Mercatone.

Insomma, non è facile il compito che attende il gruppo di lavoro che dovrà predisporre il piano per il commercio ed è agevole prevedere che in consiglio comunale le discussioni saranno piuttosto accese.

I commercianti presenti lunedì nell'aula consiliare hanno, però, valutato positivamente il metodo dell'amministrazione comunale, che ha voluto preventivamente sentire i loro suggerimenti e che ha assicurato una fattiva collaborazione durante ogni fase della redazione del piano.

Non sono mancate le critiche per il passato. Al precedente piano commerciale sono state addebitate due colpe gravi: non aver tenuto conto della realtà cittadina, mutata dopo il terremoto, ed aver immaginato una espansione del capoluogo, fino a comprendere oltre 80.000 abitanti.

Molte occasioni ed esigenze sono state prospettate da un po' tutti i commercianti intervenuti al dibattito: raccordo con Atripalda e Mercogliano, vigi-

Continua in quarta pagina

La scommessa del centro storico

AVELLINO - Dopo gli indirizzi per il piano traffico, quelli per il nuovo piano commerciale. La città programma il suo futuro e il consiglio comunale è chiamato a fornire indicazioni e a suggerire scelte. Le soluzioni saranno proposte poi dalle strutture universitarie coinvolte, ma la politica non può abdicare al suo ruolo. Se per il piano traffico le possibilità di incidere sulla qualità della vita sono notevoli, per quanto attiene al piano commerciale, ogni decisione finirà con l'influire sulla città tutta, sul suo sviluppo tra la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio.

Il primo nodo è quello del centro storico. Se si perde questa grossa occasione per rivitalizzare la città antica attraverso incentivi qualificanti, la grande scommessa della ricostruzione sulla collina della Terra sarà persa per sempre.

Oggi in via Duomo ci sono due o tre negozi di ceramica a metà tra la rivendita e la bottega di produzione, qualche studio d'artista, un negozio d'antiquario. Meno drammatica la situazione al Corso Umberto: la via di transito consente attività commerciali gratificanti.

Il panorama, però, è ancora quello del deserto pressoché totale. È chiaro che il piano commerciale dovrà indicare soluzioni particolari per la zona che, per altro, è ancora sprovvista di alcuni servizi essenziali.

Sembra comunque vicino l'appalto dei lavori per la realizzazione di strade, marciapiedi, pubblica illuminazione e sottoservizi in tutta l'area del cosiddetto "cratere cittadino".

Ma il comune di Avellino

g.p.

Continua in quarta pagina

Per dare un'anima alla città

AVELLINO - Se quello di gennaio è stato il mese delle emergenze - frane, traffico, inquinamento ambientale - per la città capoluogo si avvicina una primavera nella quale, necessariamente, si dovranno gettare le basi per un periodo nuovo, di migliorata vivibilità. Il sindaco Di Nunno, innamorato della serafica civiltà di tante cittadine del centro Italia, ha sempre sognato - quanto meno - una Avellino meno «napoletanizzata» di quella che rischia di diventare. È il momento di non demordere, di continuare ad inseguire quella città «con l'anima», mutuando la fortunata espressione che il primo cittadino non ha mai ritenuto un semplice slogan elettorale.

Da quando quest'amministrazione è entrata in carica, per certi versi s'è dovuta preoccupare di fronteggiare quasi esclusivamente piccole e grandi emergenze. Da quella dei rifiuti alla continua lotta per la mancata disponibilità dei fondi per la ricostruzione, tanto per fare un esempio. E nelle ultime settimane i problemi sono quelli a cui abbiamo fatto cenno. Esistono, però, gli strumenti perché Avellino possa assumere la definitiva connotazione di un centro dell'entroterra campano, gelosamente custode della sua tranquillità, senza ulteriori e deleteri gigantismi, con una vocazione industriale dell'hinterland e nelle aree della provincia. Senza dubbio, il piano urbano e quello commerciale, di cui ultimamente s'è discusso prima di passare alla fase operativa, sono i mezzi per un «riordino» del capoluogo: la definitiva individuazione delle aree verdi, delle strade pedonali, delle «isole», un definitivo riordino dal punto di vista edilizio, una competente individualizzazione di accorgimenti per il traffico veicolare, il rafforzamento dei mezzi pubblici per i collegamenti urbani sono effettivamente in grado di imprimere uno «cambio di passo» alla vita della città. C'è poi il piano com-

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

RINVIATA L'ELEZIONE DEL CDA IN SEGUITO ALLA SPACCATURA CREATASI ALL'INTERNO DELL'ASSEMBLEA CONSORTILE

I sindaci si ribellano, Alto Calore in tilt

AVELLINO - La vicenda Alto Calore continua ad essere una mina vagante sulla strada del centro sinistra in provincia di Avellino. Due riunioni dell'assemblea consortile, svoltesi a cavallo fra la scorsa settimana e questa, non sono state sufficienti per eleggere il nuovo consiglio di amministrazione.

In rapida sintesi ricordiamo che qualche settimana fa erano stati eletti il presidente e vice-presidente dell'assemblea e, soprattutto, il presidente del consiglio di amministrazione, nella persona del professor Enzo de Luca, segretario provinciale uscente del partito popolare. Proprio questa designazione aveva scatenato le ire del Pds, i cui rappresentanti non avevano partecipato alla votazione. A favore di De Luca avevano votato anche i sindaci del Ccd, che tuttavia non erano stati determinanti per la sua elezione.

Enzo De Luca

Cosimo Sibilia

Franco D'Ercole

Nei giorni successivi le segreterie politiche hanno lavorato per ricucire il dissenso, ma senza successo, almeno per quello che riguarda la rottura fra popolari e pidiessini. Il Ppi, era riuscito ad ottenere l'appoggio di socialisti e comunisti per la elezione del consiglio di amministrazione. Durante l'assemblea, però, il colpo di scena. I sindaci del Ccd stavolta non ci stanno a dare i loro voti senza avere nulla in cambio. D'altro canto molti sindaci senza tessera di partito non si riconoscono negli accordi presi dalle segreterie politiche. Nasce, così, un "fronte" di circa trenta sindaci, capeggiato dal sindaco di Mercogliano Sandro Criscitiello (un passato da democristiano) e di Montemiletto, Valerio Capone (un passato da socialista) che chiedono di contare di più. In attesa di accordarsi su propri candidati, i sindaci "dissidenti" hanno lasciato l'assemblea, facendo venire così meno il numero legale, sia pure di sole due unità.

Nel breve intervallo fra la stesura di queste note e la loro pubblicazione, sono in programma numerosi appuntamenti, che potrebbero portare a nuovi scenari. Ci riferiamo ad un'assemblea dei sindaci "indipendenti", che si è autoconvocata e che si è svolta a Montemiletto; all'incontro fra i segretari provinciali dell'Olivo, sollecitato da Rifondazione comunista; alla decisione del Tar, chiamato a pronunciarsi sulla legittimità dell'elezione di De Luca a presidente. Come che sia, però, l'Alto Calore si trova in una situazione di stallo, dalla quale sembra difficile uscire senza la

Continua in quarta pagina

PRESSO IL TRIBUNALE DI AVELLINO

È Mario Caputo il nuovo procuratore

AVELLINO - Il nuovo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Avellino è Mario Caputo. In settimana, dopo la nomina da parte del Csm, mancava solo l'avallo del Ministero di Grazia e Giustizia. Ma si tratta di un semplice «sigillo» formale. Mario Caputo, d'origine salernitana (abita ancora a Cava dei Tirreni), ha sbaragliato una concorrenza notevole, che annoverava magistrati del calibro di Bonadies, Palmieri, Gambarota e Di Pietro. Uomo sereno, magistrato accorto e puntiglioso, Caputo torna al Palazzo di Giustizia di Avellino dopo una lunga carriera, che lo aveva visto battagliero Pretore nel vecchio Tribunale di piazza Libertà e poi giudice istruttore. Lo ricorda, come controparte, Giovanni De Lucia, presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino: «Una scelta ponderata - dice De Lucia - che oggi pone alla guida del maggiore ufficio investigativo un magistrato assai preparato».

Sino a quando Caputo non prenderà possesso dell'ufficio occupato sino a qualche settimana fa da Alfonso Monetti (oggi in pensione), la Procura della Repubblica di Avellino sarà retta, «a scavalco», dal Procuratore di Sant'Angelo, Mario Pezza.

AVELLINO SEDE DI TAPPA PER «CIRCOLIAMO '97"» NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA PROMOSSA DAL CONSORZIO DEGLI OLI USATI

A Piazza Castello un tir di educazione ambientale

AVELLINO - Ha fatto tappa ad Avellino, in Piazza Castello, giovedì scorso, il tir di educazione ambientale allestito dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, con la collaborazione dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Industria, della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle Province Autonome e della Guardia di Finanza, nell'ambito della campagna informativa itinerante "CircOLIamo 97 - cento giorni per l'ambiente".

Nel gigantesco tir rosso, parcheggiato in Piazza Castello e trasformato in sala conferenze, alla presenza del sindaco Di Nunno e dell'assessore D'Alessio, di rappresentanti delle istituzioni, delle categorie professionali dell'industria, artigianato, agricoltura nonché di associazioni ambientaliste, si è fatto il punto della situazione relativa alla raccolta dell'olio lubrificato usato e ad Avellino e Provincia (presenti, tra gli altri, i dirigenti della società "De Vita Maria" responsabile della raccolta per l'Irpinia) e nell'intera Regione Campania.

Questa edizione di "CircOLIamo 97 - cento giorni per l'ambiente" - ha dichiarato il dottor Getulio Curzi, presidente del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati - si pone l'obiettivo di sensibilizzare la pubblica amministrazione centrale e periferica, gli operatori dell'informazione, le scuole e i cittadini sui danni ambientali derivanti da uno scorretto smaltimento degli oli lubrificanti usati, le categorie professionali interessate (autoriparatori, autotrasportatori, benzinai, agricoltori, nautica, pesca) al problema del recupero degli oli usati.

Nel corso della conferenza un ufficiale della Guardia di Finanza ha illustrato i risultati ottenuti in tema di prevenzione ambientale.

Francesca Silvestri

Al lavoro il Consiglio scolastico

AVELLINO - Al via i lavori del Consiglio scolastico provinciale. Il massimo organismo di rappresentanza del mondo dell'istruzione entra nel pieno delle sue funzioni. Il Consiglio, in buona parte rinnovato dopo la tornata elettorale dello scorso 10 ed 11 Novembre, ha infatti proceduto all'elezione delle cariche di rappresentanza. Giovanni Sasso (Cisl), professore di filosofia al liceo «Colletta», è stato riconfermato alla presidenza con 35 voti su 38. A coadiuvare il presidente in questo nuovo triennio di lavori, l'ufficio di presidenza composto da Giuseppeantonio Di Milia (Snals) e Michele Liguoro (Uil) e la giunta esecutiva. Ne sono componenti otto membri, oltre il Provveditore agli studi, che la presiede di diritto. Amaldo Laurano (CisL), Rocco Rossi (Cisl), Giuseppeandrea Di Paola (Cisl), Paolo Ciccone (Cgil), Mario Matarazzo (Cgil), Fernando Salvitella (Uil), Enzo Silvestri (Snals) e Nicola Carchia (Snals) sono stati eletti componenti della giunta. Nelle sedute iniziali si è inoltre proceduto alla costituzione delle otto commissioni di lavoro e dei tre consigli di disciplina. Alle prime sono assegnati i compiti di esprimere pareri, a volte vincolanti, al Provveditore agli studi su materie riguardanti la distribuzione di fondi alle scuole, l'edilizia scolastica, la razionalizzazione della rete degli istituti in provincia, la tutela del diritto allo studio, l'orientamento professionale e l'aggiornamento. Ai consigli di disciplina il compito di intervenire, in caso di sanzioni proposte a carico del personale docente della scuola materna, elementare e media. «Abbiamo ritenuto necessario accelerare i tempi per la costituzione degli organi statutari allo scopo di affrontare al più presto le numerose questioni che ci vengono sottoposte», spiega il presidente. «Vogliamo dare una veste rinnovata ad un organismo importante nel mondo della scuola che purtroppo gode ancora di scarsa visibilità. Ci impegneremo nel coinvolgere tutte le rappresentanze presenti in Consiglio», ha concluso Sasso. Insomma un Consiglio che parte con il piede giusto, nell'ottica della funzionalità e dell'efficienza. E che ha già davanti a sé alcune importanti scadenze. Si sta infatti lavorando al progetto di razionalizzazione degli istituti scolastici in provincia.

Luca Cipriano

ENTRO LA PROSSIMA ESTATE

Sarà restituita al culto la Collegiata di Carife

CARIFE - Ha preso il via la gara di solidarietà dei cittadini per l'arredo della Collegiata San Giovanni Battista. La Chiesa oggetto di riattazione con fondi del terremoto del 1980, sarà consegnata al culto entro la prossima estate. La ditta appaltatrice dell'ultimo lotto ha assicurato che i lavori saranno terminati alla scadenza contrattuale e il tempio potrà essere finalmente utilizzato per le manifestazioni di culto. Purtroppo, però, i fondi per la ricostruzione non prevedono l'acquisto delle suppellettili e di tutto quanto serve per il buon funzionamento della struttura.

Toccherà ai cittadini, in collaborazione con il parroco don Gerardo Ruberto, contribuire affinché la Collegiata riassuma la sfarzosità e la dignità che sempre l'ha contraddistinta.

Il parroco, conscio delle difficoltà che l'operazione comporta e l'onerosità della spesa, ha scritto una lettera a tutti i cittadini affinché sappiano con precisione quali sono le cose che bisognerà ricomprare. Mancano tutti i paramenti sacri, il coro, l'organo, gli impianti di amplificazione e di illuminazione e tante altre piccole suppellettili.

La gente sta rispondendo bene all'appello. Già sono stati offerti da venti famiglie del paese gli altrettanti banchi che costituivano, prima del terremoto, l'area dove sedevano i fedeli, ai di qua del pulpito.

Don Gerardo spera che tutti comprendano l'importanza delle offerte per l'arredamento della chiesa e si rendano conto che la stessa è patrimonio non solo religioso, ma anche culturale, dell'intera comunità. Del resto è da ogni parte risaputo che il popolo, tanto è più nobile quanto più dignitosa e ricca è la sua chiesa e che la stessa è la più diretta testimonianza della sua fede e della sua civiltà.

Il parroco ha mandato una lettera anche alle famiglie che risiedono all'estero affinché contribuiscano anch'esse alla spesa e si rendano partecipi della risipertura che, con molta probabilità, avverrà nel mese di agosto in concomitanza con i solenni festeggiamenti di San Rocco, santo protettore di Carife.

La collegiata San Giovanni Battista fu danneggiata gravemente dal sisma di diciassette anni fa e da allora è rimasta sempre chiusa.

Le generazioni che si sono susseguite dopo l'oltanta non conoscono la maestosità e la solennità di questo tempio, costruito, nel 1732, sulle rovine di un altro terribile terremoto che a Carife fece alcune centinaia di vittime.

Rosalia Salvatore

INTANTO SI È DIMESSO IL VICESINDACO PIDIESSINO GIOVANNI GALLO

Sotto accusa la politica del sindaco Si rischia la crisi a Montemarano

MONTEMARANO - Frizzi e lazzi ma non di carnevale a Montemarano, paese del vino e della tarantella per antonomasia; e centro molto fervido per tradizioni, cultura e effervescenze politiche. E proprio di queste ultime si parla nel piccolo centro della Valle del Calore, in considerazione di un contrasto alquanto forte verificatosi all'interno della maggioranza consiliare che si ispira al centrosinistra.

I primi sintomi d'un diffuso malessere interno proprio nei giorni di carnevale. Il vicesindaco Giovanni Gallo che si dimette (è del Pds), il segretario del partito democratico della sinistra locale, Nicola Mongiello, che critica con accesi toni la politica del sindaco Luigi Gallo e della stessa maggioranza, rea di avere disatteso, sostanzialmente, le speranze riposte dagli elettori nel tentativo di dare una svolta decisiva alla politica locale.

Toni durissimi contro il primo cittadino. La maggioranza composita di Montemarano accusata di non saper svolgere più neanche l'ordinaria amministrazione. Il Pds locale non ha risparmiato le parole dure. "Il tutto - ha detto Nicola Mongiello - per cercare di determinare una inversione di rotta rispetto al passato e al presente. Per questo abbiamo inviato al sindaco Luigi Gallo una lettera aperta nella quale gli abbiamo contestato gli indirizzi politici e amministrativi messi in atto negli ultimi tempi".

Una riunione politica era indispensabile, a questo punto, nel tentativo di chiarire fino in fondo funzioni, indirizzi e prospettive: Montemarano è paese importante anche come laboratorio politico provinciale per l'alleanza di centro-sinistra. L'augurio è che presto si possa raggiungere un accordo più solidale fra i gruppi e i rispettivi rappresentanti politici.

Gianni Cianciulli

LA CITTÀ DEL TRICOLLE PRESENTE A NAPOLI CON LA PROPRIA PRODUZIONE

Ariano, in una mostra l'arte del gesso

ARIANO IRPINO - La città del Tricolle mette in mostra i suoi tesori e la sua arte. Prova, con una iniziativa intelligente, a far rivivere un artigianato che ha lasciato ampia traccia di sé nello strato culturale della comunità attraverso vari artisti che si sono avvicendati, per alcuni secoli, nella costruzione di abitazioni chiese, palazzi gentilizi e altre opere. Alla Mostra d'oltremare, nell'ambito dell'ottava "Galassia Gutemberg", Ariano Irpino ha organizzato la mostra nazionale di piccole formelle e bassorilievi in gesso, accompagnata da una tavola rotonda su "Il gesso come arte e decoro". La tavola rotonda tenuta nell'area espositiva presso la sala Elsa Morante, giovedì 10 febbraio, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Avellino, della Comunità montana dell'Ufita e del Comune di Ariano Irpino, ha ottenuto un indiscusso successo. Presieduta dal giornalista e critico d'arte Giorgio Agnisola la interessantissima discussione ha coinvolto il prof. Carmelo Formica, ordinario di geografia economica dell'Università Federico II di Napoli; il prof. Giuseppe Moricola, assessore alla Pubblica istruzione e cultura dell'Amministrazione provinciale di Avellino; il prof. Nicolino Castiello, associato di Geografia economica e della comunicazione presso l'Università Federico II di Napoli; l'artista prof. Alessandro Parisi.

Alla tavola rotonda che ha inteso richiamare l'attenzione sulla lavorazione del gesso, specialmente nella zona di Ariano Irpino, dove già dall'antichità, intorno alle cave dislocate lungo la valle del Cervaro, nelle colline dell'Appennino Dauno, fiori questo "mestiere", hanno presenziato numerose autorità culturali e politiche della provincia di Avellino. Sono stati presenti la dottoressa Maria Teresa Cipriano, assessore al turismo e ai beni culturali dell'Amministrazione provinciale di Avellino; il geometra Alfonso Caccese e il prof. Salvatore Salvatore, rispettivamente presidente e assessore alla cultura della Comunità Montana dell'Ufita; il dott. Vittorio Melito e il dott. Carmine Grasso, sindaco e assessore alla cultura della città di Ariano Irpino; mons. Donato Minelli, presidente dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Ariano-Lacedonia; il perito Nicola Grasso, presidente del Circolo culturale "Nuova Dimensione" di Ariano; il cancelliere Gabriele Scaperrotta, presidente della pro-loco Ariano nord-est; il dott. Carlo Meluccio, presidente dell'Associazione Europ'Art '94 di Avellino; il dott. Aldo Gaeta presidente del C.r.a.l., Ente Poste Italiane.

Rosalia Salvatore

POSITIVA ESPERIENZA PER GLI SCOLARI DELLE QUINTE CLASSI ELEMENTARI DI MIRABELLA

L'Arma entra nelle scuole Ha successo l'educazione stradale

MIRABELLA ECLANO - Quali sono le infrazioni che provocano gli incidenti stradali più frequenti? Quando non si può sorpassare? Che cosa significa tenere la destra?

Queste e tante altre domande fatte dagli alunni delle quinte classi del Circolo di Mirabella Eclano hanno trovato risposta durante una singolare lezione tenuta dai Carabinieri della locale compagnia.

L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività di Educazione Stradale previste dal P.E.C. e dallo stesso art. 230 del vigente Codice della strada che ha stabilito, così come avviene in molti paesi europei, l'obbligatorietà dell'insegnamento di tale disciplina sin dalla scuola materna.

Gli alunni hanno avuto la possibilità di apprendere dal S.Tenente Danilo Lacerenza, comandante della Compagnia e dal Maresciallo Pasquale Santoro, comandante della Stazione, le norme essenziali da osservare in ogni situazione stradale e soprattutto hanno preso coscienza della necessità di tenere sulla strada un atteggiamento responsabile per la propria e l'altrui sicurezza.

Avvalendosi anche di pacchetti audiovisivi, i militi dell'Arma non si sono limitati a dare una informazione formale sul corretto comportamento stradale, ma, supportati dai mezzi in dotazione alla compagnia, hanno indicato in termini concreti le corrette regole che l'utente della strada è tenuto a rispettare in materia di traffico e di segnaletica sia come singolo che in rapporto alle esigenze della comunità.

"È stata una lezione molto interessante - ha detto il direttore Sciangueta - perchè l'educazione stradale assume nella formazione dell'uomo e del cittadino un ruolo determinante, in quanto concorre a creare in ciascun alunno le capacità di vivere e di operare con responsabilità ed autonomia e di contribuire al raggiungimento di una civile convivenza".

Nell'ambito di questa iniziativa si terranno nei prossimi giorni per gli alunni altri incontri con una visita guidata alla sede del Comando Compagnia, mentre per i docenti è previsto un ciclo di lezioni per approfondire le conoscenze di tale problematica connessa al processo educativo e formativo dei fanciulli.

"Vista la encomiabile disponibilità dei Carabinieri di offrire ogni utile collaborazione alla realizzazione del progetto in parola - ha concluso Sciangueta - abbiamo inteso dare a questo problema una risposta concreta in un'ottica di prevenzione per favorire così, fin dalla più giovane età, comportamenti consapevoli da osservare oggi come pedoni o ciclisti e domani come futuri utenti motorizzati della strada".

Con tale insegnamento, non aggiuntivo, ma integrante del curriculum scolastico, si è inteso soprattutto fornire ai docenti e ai giovani allievi elementi conoscitivi e idonei strumenti per fruire di una maggiore sicurezza personale e collettiva. Lezioni di educazione stradale sono state tenute dai militi dell'Arma in altre scuole della provincia.

Valentino D'Ambrosio

PREMIATE LE MAESTRE DI MIRABELLA

Una vita per la scuola

MIRABELLA ECLANO - In un apposito incontro, alla presenza del Provveditore agli Studi dott. Gennaro Iaverone, il Direttore didattico Carmine Sciangueta, gli insegnanti ed il personale di segreteria del Circolo di Mirabella Eclano hanno festeggiato le maestre Rosa Della Badia, Maria Carina Durante, Teresa Durante, Assunta Ferraro, Maria Ferri, Michelina Festa, Flora Lo Pilato, Maria Raffaella Palmieri e l'assistente amministrativa Filomena Sorrentino che hanno lasciato la scuola dopo lunghi anni di servizio svolto con impegno e diligenza.

Nel corso della suggestiva e significativa cerimonia tenutasi nel salone dell'edificio scolastico di Mirabella Eclano, a cui hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio di Circolo arch. Raffaele Caruso, i sindaci di Mirabella Eclano e Bonito, familiari ed ex alunni, il direttore Sciangueta ha rivolto al nutrito gruppo dei festeggiati parole di ringraziamento e di stima, sottolineando le loro doti di professionalità, di dedizione alla scuola e di attaccamento al dovere dimostrato in tanti anni di lodevole servizio.

Il saluto affettuoso dei colleghi è stato portato dal collaboratore vicario ins. Valentino D'Ambrosio, che ha tracciato un breve excursus dell'opera svolta dai colleghi. Nell'indirizzare nei confronti di tutte parole di elogio per aver profuso al servizio dei piccoli discenti le migliori energie, ha altresì sottolineato il loro fattivo impegno nel promuovere ed attuare all'interno del Circolo iniziative di notevole spessore culturale ed educativo, partecipando così al processo di rinnovamento che ha investito la scuola elementare fin dagli anni '70.

Al termine dell'intervento del Provveditore, che a nome dell'Amministrazione scolastica ha ringraziato le insegnanti e l'assistente amministrativa per aver lattivamente svolto i propri compiti, è stata consegnata ad ognuna di loro una pergamena ricordo ed una medaglia d'oro, a testimonianza della stima e dell'affetto che sempre ha legato tra loro i membri della famiglia magistrale del Circolo.

v. d'a.

Avella piange il maresciallo buono

AVELLINO - Avrebbe voluto vestire per l'ultima volta la divisa nel prossimo mese di giugno, in occasione della festa dell'Arma. Non ce l'ha fatta. Un male crudele l'ha strappato alla vita.

Nunzio Piccirillo, maresciallo maggiore con compiti speciali dei carabinieri, s'è spento nella sua casa di Avella. Lo piangono la dolce consorte Rosalba, i figlioli Giovanni - valente collega giornalista - ed Antonello.

Il maresciallo Piccirillo, nominato cavaliere della Repubblica da Cossiga, era comandante interinale del nucleo informativo presso la compagnia dei carabinieri di Avellino.

Precedentemente era stato al reparto operativo, impegnato in delicati compiti investigativi. Ma il meglio di sé lo aveva dato nei tre lustri trascorsi alla compagnia di Bojano: in prima linea nella lotta alla camorra del Vallo di Lauro, impegnato nell'evitare che la criminalità napoletana potesse espandersi sulla frontiera beneventana.

Cordiale, gentile, un galantuomo. Lo piangono i parenti, gli amici. Tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. In lutto l'Arma dei carabinieri, la grande famiglia nella quale Nunzio Piccirillo era entrato giovanissimo, perpetuando una gloriosa tradizione familiare.

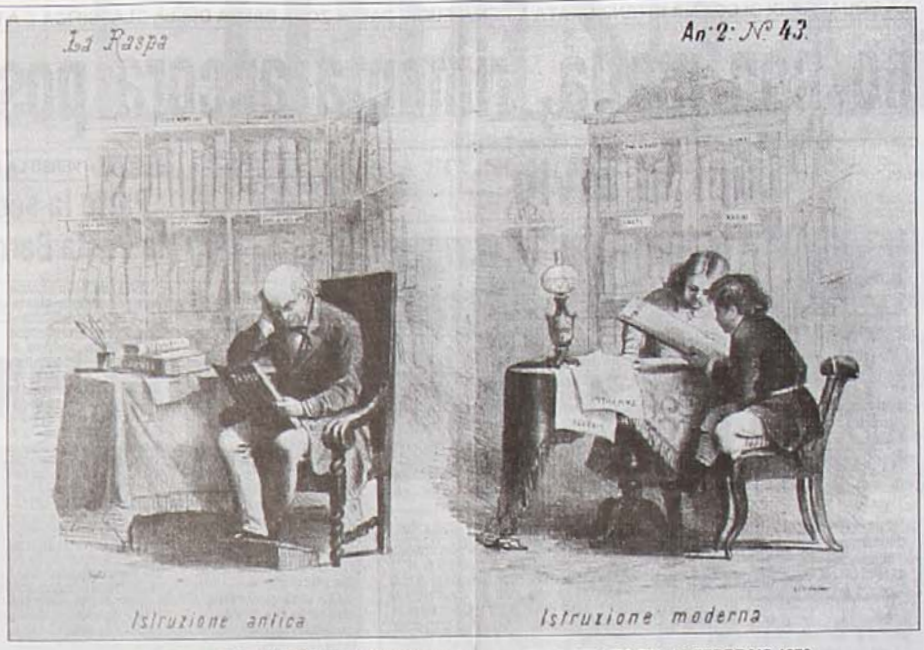
Un amore immenso per la terra natia

CARIFE - Si è spento, in Avellino, il cavaliere della Repubblica Stefano Melina. Figura di grande nobiltà d'animo e di spiccata sensibilità culturale, se n'è andato senza clamore, con la stessa modestia che aveva sempre contraddistinto la sua esistenza, spesa per il lavoro e per la famiglia.

Nato a Carife, si era dedicato, per lungo tempo, a ricerche sulle vicende dei suoi antenati passando, poi, alla pubblicazione di numerosi articoli culturali. Ha collaborato attivamente alla rivista Vicum, offrendo sempre contributi di valore. Suoi articoli sono comparsi sulla maggior parte dei giornali provinciali.

La sua esistenza, segnata dall'amore incontenibile per la terra natia, dove amava ritrarsi appena gli era possibile, l'ha vissuta con entusiasmo, sempre sorretto dalla voglia di conoscere e dall'ansia di scoprire nuove fonti documentarie che assegnassero maggiore dignità alla sua gente. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo nella sua famiglia, che lo adorava, e negli amici che lo stimavano. Ha privato la sua comunità di un figlio che l'ha onorata sempre, con ogni azione, in ogni momento della vicenda terrena. Il suo ricordo rimarrà sempre.

s.s.



A lato, sarcastica contrapposizione fra i testi diffusi nelle scuole dell'Italia postunitaria e l'austera biblioteca sulla quale si formavano gli studiosi prima dell'Unità.

IL DEPUTATO MONTELLESE FU ASCOLTATO A NAPOLI NELLA SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1873

Filippo Capone e l'inchiesta Scialoja sull'istruzione scolastica in Italia

di VIRGILIO IANDIORIO

La commissione d'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875) prevedeva (art. 8 del Regolamento) che "gli interrogatori scritti saranno dalla Commissione, per mezzo del Ministero della istruzione pubblica, mandati personalmente ai presidenti dei consigli scolastici, ai provveditori, ai presidi e direttori d'istituti pubblici maschili e femminili, ai rettori dei convitti, alle direttrici di educatorii, agli ispettori di circondario, ai delegati scolastici di mandamento".

Alle persone che dirigono istituti privati o pertinenti a corpi morali, saranno gl'interrogatori mandati per mezzo del rispettivo consiglio scolastico.

I collegi delle università, i corpi scientifici ed accademici, le direzioni degli istituti tecnici, e le persone note per istudi speciali intorno alla istruzione, o per esperienza acquistata nell'insegnamento e nella educazione della gioventù saranno richieste, oltre la risposta agli interrogatorii, del loro assenso ed informazioni intorno allo stato dell'educazione e dell'istruzione secondaria, intorno ai metodi educativi, ed ai mezzi di migliorare l'istruzione e l'educazione nazionale. Eguale dimanda sarà fatta ai senatori del regno ed ai deputati al parlamento, a ciascuno dei quali sarà personalmente mandato l'interrogatorio".

Filippo Capone (intendente della provincia di Avellino, sostituto procuratore generale presso la Gran Corte criminale di Chieti, di Napoli, professore onorario dell'Università di Napoli, deputato del collegio di S. Angelo dei Lombardi, senatore del regno dal 1889-1893) nella seduta del 19 febbraio 1873 fa sentire la sua opinione alla Commissione d'inchiesta riunita in Napoli. "Ho dimenticato - esordisce il deputato montellese - in Roma i quesiti, e siccome non sono insegnante, prego la Commissione di rivolgermi delle domande, o di permettere ch'io dica il mio modo di vedere sull'attinenza della scuola secondaria colla famiglia e intorno all'ordinamento degli esami; poichè trovandomi da sette od otto anni esaminatore in questa università (di Napoli), e avendo fatto parte di diverse commissioni d'inchiesta governative, mi sono formato alcuni criteri d'apprezzamento ed un certo modo di vedere che sarei fortunato di poter esporre...

Presidente. Anzi questi sono i punti che più interessa alla Commissione di chiarire, e la Commissione sarebbe molto grata se volesse su ciò dare schiarimenti. Se vuole cominciare dal primo quesito che tratta dei rapporti fra gli insegnanti e le famiglie, e che dice: I presidi, i direttori e i professori delle scuole secondarie pubbliche inspirano tutti pel loro carattere, pei loro modi, per la loro condotta la fiducia necessaria, perchè i padri di famiglia abbandonino alle loro cure i propri figli? Insieme coll'istruzione si danno essi pensiero dell'educazione degli alunni? Cooperano a quest'educazione colla costante urbanità degli atti e col decoro e coll'esemplarità della vita? Invigilano i giovani e si occupano di questi anche fuori della scuola? Tengono informati i genitori del profitto e della condotta dei figli? E i genitori hanno con essi continua corrispondenza, li interrogano e li richiedono di consiglio? Oppure la scuola è affatto dissociata dalla famiglia?

Filippo Capone. Dico francamente, e non esito a dichiarare, che, secondo me, non meritano, in massima parte, la fiducia delle famiglie. Quello che dico mi risulta dal fatto che, quando s'è trattato di mandare i miei figli a scuola, non trovai quasi negl'istituti governativi persone che mi inspirassero fiducia; ed in quel periodo, difficilissimo della mia vita, preferii incontrare qualunque più grave spesa, piuttosto che affidare i miei figli all'insegnamento ufficiale.

La ragione precipua ne fu (ed essa ragione dura tuttora) che l'insegnamento secondario in Italia, piaccia o non piaccia, era già caduto, e vi si mantiene ancora, in mano di persone le quali non inspirano fiducia appartenendo esse, in gran numero, ad uno stato sociale che ripudiavano. Certo ho debito di rispettare le loro opinioni; e le rispetto, ma chi comincia dal presentarsi con una abjura non mi inspira grande fiducia né parmi che sia il miglior modello da proporre a giovinetti. A ciò si aggiunga, che siccome conosco direttamente alcune di tali persone, non si peritarono, e non si peritano, di professare massime immorali e di vivere immoralmente; era quindi possibile ch'affidassi i miei figli a tale classe di gente? Ed è da desiderare che genitori onesti lo facciano oggi? Quanto a me preferisco l'ateo al cinico; è purtroppo i cinici non mancano tra gli insegnanti governativi. Io ne conosco personalmente e voglio a questo proposito citare un fatto particolare.

Una mia sorella ha molti figli (dodici): tra questi ve n'era uno, che, a mio consiglio, era stato mandato al liceo della città dove mia sorella vive. Era un bambino intorno ai nove dieci anni il quale in casa non mostrava volontà alcuna di studiare e d'applicarsi. Noto questo, perchè prima d'andare al liceo, era tutt'altra cosa. Malgrado che il padre e la madre gli tenessero un ripetitore, persona capace e di fiducia, pure non si concludeva nulla. Una mattina il bambino tornò a casa ad ora insolita. La madre ne cercò la ragione ed il bambino confuso balbettò varii pretesti, e finalmente rispose: - questa mattina non c'è stata lezione. La madre non soddisfatta tempestavalo di domande alle quali finalmente il bambino replicò: - il maestro ci ha congedato, dicendo che andassimo a passeggiare, perchè non aveva volontà di far lezione. Io non sapevo dove andare e son venuto a casa.

La madre non gli credette e volle verificare la cosa. Ma la sua meraviglia fu grande, avendo saputo che cotesto era un uso non raro di quel maestro e che ben altre volte il bambino, più ubbidiente, era andato a zonzo invece di tornare a casa. Si fecero, per via indiretta, giungere lagnanze al professore... Il signor professore il giorno dopo non si peritò di maltrattare il bambino in iscuola, ed in grande ira apostrofollo dicendogli- Io vi mandai a spasso; perchè andaste a casa? Potevate andare... scusate... la parola è troppo indecente, perchè io la ripeta. Questo è il fatto: e quel professore insegna ancora nello stesso liceo governativo, ma mia sorella posè suo figlio in seminario. Ebbe torto?

IL MONACO FRANCESCANO COME IL GUGLIELMO DA BASKERVILLE CREATO DA ECO

Nell'Avellino del Seicento il giallo di Scipione Bella Bona

di PAOLO SPERANZA

Una copia di un libro proibito misteriosamente scampata al rogo del Sant'Uffizio. Un frate troppo colto e "laico" per le autorità religiose e politiche del tempo. Il segreto sulla vera origine del santuario di Montevergine, oggetto di una disputa senza esclusione di colpi tra il vescovo di Avellino e i monaci verginiani.

Ci sono tutti gli elementi classici del "giallo" nella vicenda di fra Scipione Bella Bona, bacelliere dell'ordine dei Frati Minori, e del suo celebre *Ragguagli della città di Avellino*. Un giallo storico, torbido e avvincente, nell'Avellino del Seicento, in piena Controriforma e all'ombra dell'Inquisizione: qui, nella città terziaria non ancora capoluogo del Principato Ultra, si consuma tra processi e censure l'ennesima condanna alla ragione e al libero pensiero, in nome di un principio d'autorità dietro il quale si celano rivalità municipalistiche e interessi economici corposi. Il tutto in uno scenario funestato, in quegli anni, da terribili pestilenze e calamità naturali, che contenisce sia pur indirettamente a questa vicenda minore, ma emblematica, del Seicento italiano un pizzico *del noir* romanzesco di certe pagine di *I promessi sposi* o dei processi alle streghe, e persino di *Il nome della rosa*.

Fra Scipione, a guardar bene, rivela qualche tratto in comune con il Guglielmo da Baskerville creato da Eco. Come quest'ultimo adopera, nel Trecento, l'impostazione logica e gli strumenti (come la recentissima invenzione degli occhiali) della scienza, per "leggere" meglio tracce ed indizi, così il religioso avellinese usa le lenti della ricerca e della critica storica per ricomporre materiali e frammenti sugli ultimi secoli di Avellino e del suo circondario.

Un esercizio troppo ardito, nell'uno e nell'altro caso, per l'inquisitore ecclesiastico di turno; nel secolo della condanna a Galileo. Censurato una prima volta, il libro del Bella Bona subì quindi un vero processo-lampo e, scrive Luigi Amabile nel prezioso *Il Santo Officio della Inquisizione in Napoli*, "col semplice ordine verbale dell'Arcivescovo (di Napoli, ndr) al notaro del S. Officio, nell'ecatombe di libri condannati, che solevasi fare il giorno de' SS. Pietro e Paolo, l'opera fu abbruciata".

Era il 29 giugno del 1644. Dodici anni dopo, a Trani, i *Ragguagli* escono in una nuova edizione: il battagliero francescano avellinese può così riproporre in un'altra diocesi, senza abiure o ritrattazioni, il frutto della sua indagine storiografica, tanto apprezzata dai posteri quanto sgradita ad alcuni influenti lettori coevi. Ma quali sono le differenze tra le due edizioni? Esiste davvero, inoltre, un'edizione-fantasma del 1642, fortunosamente sopravvissuta al rogo di due anni dopo? E soprattutto: quali ragioni spinsero due potenti comunità del tempo (gli abitanti di Atripalda, guidati dall'aristocrazia locale, e l'Ordine verginiano di Montevergine) a invocare il boicottaggio e quindi la condanna dei *Ragguagli*? La soluzione del "caso Bella Bona", oggi, è finalmente a portata di mano. A sciogliere interrogativi e punti oscuri è un'autorevole studiosa avellinese, la dottoressa Giuseppina Zappella, nel suo *Scipione Bella Bona inedito*, nella collana "Documenti di cultura meridionale" dell'editore Pergola. Con mano sicura e competente, e con sincera passione per l'argomento, la Zappella (che di Bella Bona ha curato il profilo anche in un fascicolo della *Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia* di Sellino & Barra Editori) ci guida, con le sue accurate ricerche, nel percorso a volte tortuoso, ma sempre stimolante, attraverso la cultura, i poteri, la mentalità del Seicento avellinese, dipanando tutti i fili del "giallo" delle edizioni dei *Ragguagli* e delle violente reazioni che l'opera suscitò.

Alla fine si scopre che:

1) L'edizione del 1642 esiste davvero, ed è conservata proprio ad Avellino, nella Biblioteca provinciale;

2) Le differenze tra l'edizione proibita, bruciata nel 1644, e quella successiva di Trani sono importanti ma non decisive;

3) Le tesi del Bella Bona, attendibili o no, erano dirompenti per davvero: non sarebbe facile neanche oggi, per citare le conclusioni più eclatanti, dare per certo che Avellino sia stata fondata prima di Atripalda, o che la fondazione di Montevergine non sia opera di S. Guglielmo da Vercelli, a tutt'oggi patrono dell'Irpinia e dell'Italia meridionale.

Figuriamoci nel Seicento, quando per i reati di opinione, veri o presunti, e per le dispute giurisdizionali si rischiava facilmente la vita...

Allo storico avellinese, in effetti, poteva andar peggio, soprattutto alla luce delle aspre accuse nei suoi confronti dei campioni dell'ordine verginiano, gli abati Giordanò (che ricorre alla metafora del serpente velenoso e ignorante) e Mastrullo, che lo tacciano di falsità e vanagloria, oltre che, naturalmente, di lesa maestà nei confronti di S. Guglielmo. E tutto ciò, secondo Luigi Amabile, "non per zelo della fede e de' buoni costumi ma per ripicchi e gare particolari"

3 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Appéna ca trasi, pane e caso; ropp' trasùto, pane perùto

(Appena entri, pane e formaggio; dopo entrato, pane ammuffito)

Il fidanzamento nella tradizione popolare

Appéna ca trasi, pane e caso; ropp' trasùto pane perùto. Il proverbio, pur senza dirla espressamente, trae spunto dal fidanzamento, quello "ufficiale", in uso in tutti i paesi del Meridione, fino a qualche tempo fa e, in alcune zone, ancora in uso oggi.

Quando un giovanotto era "accettato" dalla famiglia della donna, aveva l'assenso per potersi recare "in casa" della fidanzata.

L'inizio del rapporto era solitamente ottimo. Le prime volte (l'uomo si recava "a fare l'amore" in casa della ragazza solo il giovedì, la domenica e le feste comandate) la famiglia della futura sposa dimostrava una disponibilità fuori dal comune. Pranzi buoni, il miglior servizio da tavola, il pasto più comodo accanto al focolare, salami affettati per l'occasione e tanti altri privilegi.

Come dire, per usare l'espressione del proverbio, insieme al pane anche il miglior companatico. Oltre all'utile anche il dilettevole. Poi, con il passare del tempo, qualcosa cambiava. L'accresciuta confidenza, la conoscenza più diretta di pregi e difetti, manifestati da entrambe le parti (famiglia-fidanzato), la partecipazione più interessata ai problemi quotidiani, l'assuefazione alla presenza, l'affiorare di leggere differenze di vedute e tante altre piccole difficoltà, lacevano "maturare" il rapporto e cambiare i comportamenti. Veniva, a quel punto, un po' meno la "pompa" iniziale e, per continuare con l'espressione del proverbio, si verificava che il tutto si riduceva all'essenziale. Il rapporto si normalizzava e il trattamento riservato al fidanzato diventava simile a quella di tutti gli altri componenti della famiglia. Si tornava, in poche parole, al solo pane e, qualche volta, di non buona qualità.

Il proverbio, credo, non venisse pronunziato in senso dispregiativo, ma solo come avvertimento e descrizione di una realtà che l'esperienza aveva dimostrato fin troppo evidente.

Anche se questo proverbio è sicuramente nato in un contesto socio-economico dove il companatico era ancora un lusso, è validissimo ed attuale ancora oggi.

Quando una persona, infatti, entra per la prima volta in una qualsiasi organizzazione, in un partito politico, in un'associazione, in un ambiente di lavoro nuovo, è sempre ben trattata. Appena arriva, ottima accoglienza e massima disponibilità da parte di tutti. Poi, col passare del tempo, le cose cambiano. Interessi, aspirazioni, invidie, egoismi, gelosie, "inquinano" i rapporti e vengono meno tutti i trattamenti preferenziali.

Da pane e formaggio, si passa a pane ammuffito.

Salvatore Salvatore

IL LIBRO DI MICHELE VESPASIANO

I mestieri della memoria

È da poco uscito il volume "Casa e putea" di Michele Vespasiano, che, per la sua briosa vivacità narrativa, si fa leggere tutto d'un fiato, quasi rispondesse all'inappagato bisogno di rassaporare il gusto delle cose semplici che la frenesia di questo fine secolo ha fatto dimenticare.

L'autore, al suo primo impegno narrativo, usa la parola come fosse un pennello, per disegnare paesaggi sociali ed economici dai quali si staccano i volti laboriosi di alcuni personaggi minori che, giammai supponendo di essere tali, hanno guadagnato la ribalta della memoria collettiva per essere stati protagonisti e testimoni di una vita semplice, non priva di sacrifici, compiuti in nome di un ideale o di un valore fondante: il lavoro, la famiglia, i figli.

Ogni sana e civile comunità sa come conservare gelosamente il ricordo di queste figure, combattendo tenacemente perchè l'alone dell'indifferenza non opacizzi, insieme ai dettagli fisionomici, anche le testimonianze di una vita temprata nel sacrificio del lavoro crudo e amaro, ma mai bestemmiato. Una vita vissuta in contrade, vicoli e borghi di cittadine - per l'autore è Sant'Angelo dei Lombardi, ma può essere benissimo quella che ognuno di noi immagina - che sono ormai solo memoria o nei desideri frustrati dalle colate di cemento o dalle autostrade informatiche.

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI DI SOMMA INTENZIONATA A VENIR FUORI DALLA ZONA BASSA DELLA CLASSIFICA E A RISALIRE LA CHINA

L'Avellino non molla, rimonta ancora possibile?

AVELLINO - La battaglia di Ancona ci ha restituito un Avellino capace di stringere i denti, una squadra che sa far risultato anche nelle condizioni più difficili.

Pareggio sofferto, si dice. E mai espressione fu così calzante. I cento irpini che raggiunsero domenica scorsa lo stadio "Del Conero" sottoposero ad una prova durissima le arterie. Per sette minuti cullarono perfino l'illusione del colpaccio in casa della capolista, dell'impresa memorabile che avrebbe potuto imprimere una svolta al campionato.

Sette minuti per sognare, poi un'altra mezz'ora per soffrire, con un arbitro del mitico nord-est che aggiungeva ben sei minuti al tempo regolamentare, una trentina di calci piazzati e un perdono incomprensibile a Lucidi, ultimo uomo su Castiglione, steso senza pietà.

L'Avellino avrebbe potuto conquistare addirittura la vittoria nel finale, con l'incerto Lo Pinto. Resta comunque il pareggio di prestigio in casa di una squadra che ha potuto schierare in campo ben quattro punte.

Non bisogna dimenticare che l'Ancona, oltre a Lucidi, Bonfigli, Tentoni, Meacci ha anche Pradella e altri ancora, per non dire di Scarafoni.

Già, perché l'Ancona, che era già forte, ha acquistato fiori di calciatori nel mercato non stop, mentre l'Avellino non è riuscito ad impinguare l'artiglieria.

Ad ogni modo il punto pesa molto anche per il suo valore morale. C'è da attendersi un rasserenamento dell'ambiente e un diverso atteggiamento del pubblico rispetto alla squadra che torna a lottare.

Certo occorre sapersi accontentare. I play-off sono teoricamente a portata di mano, ma l'organico della squadra di Salvatore Di Somma non fa prevedere sfracelli.

Vivere alla giornata, fare di ogni domenica una grande avventura, affidarsi alla sorte può anche essere una scelta, a questo punto del campionato.

Al "Del Conero" si è visto un Soviero tornato grande, un portiere in grado di far pendere la bilancia a favore della squadra anche in situazioni disperate.

E con Soviero si sono visti anche un volenteroso Radice, un Turrone quasi sempre irreprensibile, un Guida che, come al solito viene fuori alla distanza.

E si è visto, finalmente, anche un Cecchini in grado di fare onore al suo cognome. Il gol, al di là del punto che ha procurato alla squadra, dimostra che questo calciatore ha bisogno soprattutto di fiducia. Quel che ha fatto ad Ancona conferma che alla sua età bisogna anche osare, bisogna concludere, correndo qualche rischio.

Buona anche la prestazione dei centrocampisti, con qualche riserva su Lo Pinto, incredibilmente stasato in un momento topico della partita.

Infine Castiglione: fuori casa si esalta. Forse perché non ci sono gli amici-nemici a fischiarlo.

Ed ora arriva la Lodigiani, una squadra che alterna risultati strabilianti a crolli clamorosi.

La sconfitta subita in casa ad opera dell'Atletico Catania ha certamente lasciato l'amaro in bocca ai romani.

C'è da attendersi, dunque, un undici aggressivo e spensierato, in grado di pungere dal primo all'ultimo minuto.

L'arma principale della squadra che arriva al "Partenio" è la gioventù, con i suoi vantaggi e i suoi rischi.

Contro gli etnei la sconfitta è arrivata per difetto di esperienza. Il gol subito ha un po' demoralizzato la squadra laziale che non è riuscita a trovare la forza per reagire e soprattutto la freddezza per mettere a segno qualche colpo decisivo.

Vicinissimo al gol è andato Cardinale e ci sofferiamo su di lui perché si tratta di un irpino.

Arianese purosangue, dalla "primavera" dell'Avellino passò al Parma che lo ha dato in prestito alla Lodigiani.

Ora ci sarebbero molti club di serie superiore a caccia di questo attaccante tecnicamente dotato e valido anche sul piano dell'impegno e della continuità di rendimento.

Attenzione, dunque, alla banda dei ragazzini che spesso ha dato grossi dispiaceri anche alle squadre più blasonate.

Lo stesso Avellino, all'andata, ebbe a subire l'iniziativa e l'intraprendenza della Lodigiani che ora, però, sembra in difficoltà per quanto attiene alla classifica.

L'Avellino deve comunque continuare nel suo trend casalingo largamente positivo. È l'unico modo per rimanere in una posizione di classifica a ridosso della zona play-off con la speranza, malcelata se non malriposta, di arrivare alla lotteria finale.

La squadra di Di Somma ha saputo ritrovare il gusto della vittoria al "Partenio" e questo ha già fatto muovere la classifica. Un'altra vittoria può rilanciare speranze e illusioni. E nel calcio non si tratta di cose di poco conto.

Giuseppe Pisano

Lupi al bivio

Cecchini

Fresta

D'Alnzara

AVELLINO - Ad una svolta il campionato dell'Avellino. La squadra di Di Somma è lì, in quella zona intermedia di classifica, una sorta di Limbo, a soli due punti dalla zona play-out, ma anche a sei punti dalla zona play-off. In pieno baratro, è chiaro, si rischia di finirci definitivamente se le cose dovessero prendere una brutta piega e non dovessero venire i risultati che pure, ad inizio di campionato, erano stati preventivati. In acque più tranquille, invece, si potrebbe benissimo iniziare a navigare, e magari a fare anche qualche altro pensierino, se, con l'arrivo della primavera, Fresta e compagni riuscissero a fare quel salto di qualità che è ancora possibile.

Sogni ad occhi aperti? Chissà. Nel calcio tutto è possibile. Basti fare riferimento a quanto ha saputo fare l'Atalanta "operaia" di Mondonico che ha infilato un trend positivo che l'ha portata dai bassifondi della classifica nel gotha delle squadre di serie A.

Di Somma, comunque, va per la sua strada. Lo stabiese è uomo di carattere, abituato a lottare e a non tirarsi indietro di fronte alle difficoltà. Ed è proprio questa voglia di non mollare, di giocarsi le carte fino alla fine che il buon Salvatore, al di là delle critiche che pure gli sono piovute addosso per il suo gioco troppo difensivistico, sta tentando in tutti i modi di trasmettere ai suoi giocatori. Il pareggio conquistato domenica scorsa ad Ancona ai danni di una delle pretendenti ai grande balzo nella serie B, al di là dei soliti mugugni del presidente Sibilia - che ormai ha da ridire anche quando si vince! - è stato senz'altro utile per fare morale in un ambiente - squadra e tifoseria - che ha bisogno di ritrovarsi come non mai. A partire da domani al Partenio dove i lupi dovranno vedersela con la Lodigiani che nella gara di andata vinse con un secco 2 a 0. Una vittoria contro i laziali consentirebbe un ulteriore passo in classifica in acque meno agitate e di andare, poi, domenica l'altra a giocare in trasferta a Sora con maggiore tranquillità. **f.s.**

BASKET - VERSO LA POULE-PROMOZIONE

Parte la seconda fase, la Pasta Baronia ci prova

AVELLINO - Un trionfale terzo posto ha chiuso la stagione regolare della Scandone Pasta Baronia attesa da domenica prossima al battesimo nella poule promozione. La squadra di Gianluca Tucci è inserita in un girone di ferro con Ragusa, Rieti, Desio, Ferrara e Bergamo, ma è inutile farsi illusioni e abbandonarsi a sogni arditi. L'obbiettivo salvezza è stato raggiunto con tre mesi di anticipo e consente in tranquillità di programmare la nuova stagione e sperare nell'ingresso di qualche altro socio facoltoso. Per il resto tutto quello che verrà sarà guadagnato in quanto Frascolla e soci lotteranno con autentiche corazzate costruite su misura per andare in Serie A. Di certo lo spettacolo è assicurato e gli sportivi hanno l'obbligo di correre tutti a farsi il miniabbonamento (costo lire cinquantamila) e sostenere in massa gli artefici di una stagione da cornice. Nella sosta odierna, impegno amichevole a Napoli per gli irpini di scena al Torneo "Paolo Prestisimone" con Partenope, Juve Caserta e Pozzuoli.

Per il basket femminile non sappiamo più trovare parole appropriate per i disgustosi spettacoli messi in scena dalla Partenio che è riuscita nell'impresa di far vincere una gara all'Ostuni dopo ben 17 sconfitte di fila. E pensare che le pugliesi sono arrivate ad Avellino in sette unità, con due atlete non utilizzate ad altre due che hanno giocato con evidente zoppia. Sulla panchina un simpatico albanese che profugo di Tirana ha trovato ospitalità sulle sponde biindsine e il momento di notorietà per aver trafitto con umiltà un vascello qualche quello irpino gonfio di illusioni e presunzione. Non sappiamo infatti interpretare i salti di gioia del coach Lenzi ogni qualvolta (in realtà poche) la sua scarsa squadra passava a condurre. Siamo del parere che se vi è ancora l'esistenza della parola dignità, gli ultimi desaparecidos di questa squallida, indecorosa, vergognosa armata brancaleone debbono solo recitare il mea culpa e dimettersi, lasciando il giocattolino nelle mani del proprietario che continuà imperterrito anche nel calcio a cinque a collezionare sconfitte ed a veleggiare come di consuetudine all'ultimo posto in classifica. In questo continuo valzer di "oggi le comiche" vi è ancora lo schiavetto di turno che trova giusto (sic!) la politica di valorizzazione dei giovani (dove e chi sono?) di questi surrogati di squadra che mortificando il nome di Avellino continuano con spudoratezza e stacciataggine e svolgere la loro goffa attività.

Sulla sponda della serie B, l'ACSI sta emulando la Partenio cui lascerà probabilmente la poltrona di questa serie.

PALLAMANO

Vittoria del cuore dell'Acli contro il Noci grazie alla prova "anema e core" del duo Giordano-Chiariello supportato dal lavoro instancabile di Florindo Renzulli. Tra fughe, infortuni e squalifiche la squadra di Cuccinello deve solo badare alla salvezza. Prezioso si è rivelato l'intervento deciso del vice presidente Avv. Rauzzino che con la sua striglata nell'intervallo di Avellino-Noci ha ottenuto l'attesa metamorfosi di un complesso alla deriva. Oggi l'Avellino gioca ad Aversa prima di ricevere in casa i colossi Ciampino e Napoli.

PALLAVOLO

Sconfitta scontata contro la capolista per l'Olimpica Volley, che è però sulla buona strada per raggiungere la salvezza. Questa sera appuntamento casalingo contro il fanalino Macerata Campania

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Dal piano per il commercio il futuro di Avellino

lanza sui frequenti passaggi di licenze, che hanno immesso sul mercato avellinese molto commercianti forestieri, incentivi per il Centro storico, rafforzamento del nucleo di polizia annonaria.

Certo la realtà commerciale attuale non è delle migliori. La crisi di carattere nazionale si fa sentire pesantemente anche ad Avellino, che, inoltre, ha progressivamente perso il suo ruolo tradizionale di punto di riferimento per il commercio dell'intera provincia.

Ormai accade il contrario: sono gli avellinesi che si recano quasi quotidianamente nei centri dell'Irpinia o, addirittura, fuori provincia, per le loro spese.

Oggi, però, c'è un'occasione per razionalizzare il settore e tentarne il rilancio. L'amministrazione comunale sta contemporaneamente predisponendo il nuovo piano traffico e il nuovo piano commerciale. Al tempo stesso sta anche valutando la possibilità di nuove ipotesi urbanistiche. I tre settori procedono, evidentemente, di concerto e nuove "regole" a livello di traffico e di previsioni urbanistiche potrebbero consentire anche al commercio di respirare una salutare boccata di ossigeno.

La scommessa del centro storico

è alla vigilia di una serie di interventi destinati a far riguadagnare il tempo perduto a causa del blocco dei fondi per la ricostruzione.

Dovrebbero riprendere, nel giro di qualche mese, i lavori per il teatro comunale e sembra possibile anche il recupero del "Casino del Principe", la bella struttura di Corso Umberto che potrebbe diventare un punto di riferimento culturale, tra il museo e la biblioteca, in stretto collegamento con il teatro, il conservatorio, la casa della cultura.

Questo solo per rimanere al centro storico. C'è attesa, però, anche per il megaparcheggio di piazza Kennedy.

Intanto la Provincia è alle prese con i problemi della viabilità, croce e delizia dell'ente. Tredici miliardi dovrebbero consentire la realizzazione di importanti arterie.

La Provincia vuole risolvere radicalmente la questione della statale 88, da anni interrotta per la mitica frana dello stretto di Balba. L'arteria dovrebbe assumere le caratteristiche d'una strada a scorrimento veloce, intersecandosi con la Cervinara-Pianodardine, ferma al primo lotto. Un altro collegamento importante è quello di Monteforte con Taurano: una strada della liberazione per il Vallo di Lauro.

Ma la Provincia non s'occupa solo di strade. Nelle mani di Anzalone c'è un po' tutto: dal patto territoriale alla battaglia per la Rocchetta-Avellino, dal calzaturificio San Mango ai ripetitori tv, dalla formazione all'occupazione giovanile. E dire che fino a qualche anno fa c'era chi recitava il "de profundis" dell'ente.

Per dare un'anima alla città

merciale, affidato ad esperti universitari, che andrà adottato in sintonia con le diverse associazioni di categoria. Una prima riunione ha riproposto istanze vecchie e presentato aspettative nuove, la grande distribuzione viene mal digerita, anche in seno alla Confcommercio esistono posizioni diversificate. Occorrerà tenere conto di tutto e tutti, certo. Ma con fermezza, senza cedere a ricatti di alcun tipo. Bisogna guardare al bene della città, senza soffermarsi sui particolarismi facendoli diventare principi generali. Governare non è mai il problema di uno o di pochi. La buona amministrazione è anche frutto della capacità di adeguarsi, responsabilmente, a comportamenti che sembrano cozzare con le piccole e grandi anarchie di ciascuno di noi. La cultura del lamento senza contro-proposte è una pericolosa abitudine. Cerchiamo di non esserne permeati.

I sindaci si ribellano, Alto Calore in tilt

collaborazione del Pds. E che la situazione sia particolarmente grave l'hanno capito anche i dipendenti dell'Ente consortile, che hanno proclamato lo stato di agitazione.

Ma se l'Alto Calore continua a provocare malumore all'interno della coalizione di centrosinistra, non è che il Polo goda di migliore salute.

All'interno di Forza Italia cresce, infatti, la contestazione nei confronti del coordinatore provinciale, Cosimo Sibilia. Alleanza nazionale è giunta alla vigilia del congresso provinciale con due, se non tre candidature per raccogliere la successione di Franco D'Ercole. Il Ccd, infine, a livello nazionale, come a livello provinciale, sembra "tendere" più verso i popolari che verso gli alleati del Polo. E l'Alto Calore, in questo contesto, finisce per essere il banco di prova, la cartina di tornasole dello stato di salute del centrosinistra o, al contrario, della possibilità di dar vita ad un "grande" centro, che abbia nel Ppi e nel Ccd lo zoccolo duro.

Molti hanno visto un tentativo di accordo fra popolari e Vela proprio nell'assemblea consortile svoltasi per l'elezione del consiglio di amministrazione.

I dirigenti del Ppi, però, in quella sede hanno ribadito la propria "fede" nell'Olivo, facendo saltare ogni ipotesi di accordo con il Ccd.

Ma, al tempo stesso, i popolari hanno dovuto incassare il rinvio dell'assemblea per mancanza di numero legale e debbono mettere in conto l'insofferenza sempre più evidente dei propri sindaci.

In tale contesto appare indispensabile recuperare le ragioni della politica, spesso contestate in nome di un'autonomia che maschera interessi particolari. Dopo una stagione di appannamento, i partiti reclamano, giustamente, il ruolo che loro compete all'interno della società e delle istituzioni. Ma per avere un ruolo occorre anche possedere l'autorità necessaria per esercitarlo. La vicenda Alto Calore rischia di indebolire tutti i partiti, indistintamente, e di mettere in crisi il loro ruolo primario di indirizzo e di coordinamento.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO